

Della tenuta di Pomelasca si hanno notizie fin dal Cinquecento: ai tempi apparteneva ai Ciocca, una famiglia patrizia milanese (fu Giovanni Andrea Ciocca a far costruire l'Oratorio di Sant'Andrea del Navello di Inverigo, non lontano da qui).

Nel 1590 Pomelasca passò in dote alla casata dei Giussani di Giussano, in seguito al matrimonio tra Donna Agnese Ciocca e Don Luigi Squarcia di Giussano, discendente dei Giussani.

I Giussani erano una famiglia feudale milanese, che a Giussano fecero costruire tra l'altro la storica Villa Mazenta. Prestigiosi esponenti della casata furono Giovan Pietro Giussani, medico, sacerdote, letterato e biografo di San Carlo Borromeo (di cui fu profondo amico), e Giovanni Battista Giussani, profetico generale di Milano.

Nella prima metà del Seicento, Marina Giussani, figlia di Fulvio, si unì in matrimonio con Paolo Giuseppe Sormani. Costui nel 1648 acquisì il feudo di Missaglia e Brianza, e nel 1656 venne creato primo Conte di Missaglia dall'imperatore di Spagna Filippo IV. Sormani ebbe anche una seconda moglie, Margherita della Porta di Francesco, e almeno 20 figli (lo racconta Matteo Turconi Sormani nel libro "Le grandi famiglie di Milano"). A succedergli come conte di Missaglia fu Francesco, che fu anche decurione di Milano e ambasciatore della città presso il papa. Terzo conte di Missaglia fu Paolo Alessandro, e la continuità del casato fu poi garantita da suo figlio Antonio Valeriano.

L'ultimo erede maschio della famiglia Giussani, invece, fu Giovanni Pietro Giussani, che morì nel 1741. Nel 1786 Donna Fulvia Giussani, ultima esponente della famiglia, si unì in matrimonio con Don Cesare Sormani, quinto conte di Missaglia (figlio di Antonio Valeriano e discendente del Paolo Giuseppe Sormani appanaggiato): fu così che Pomelasca finì alla famiglia Sormani, a cui appartiene ancora adesso.

Fu proprio il conte Cesare Sormani ("El cont cara gioia", come veniva soprannominato a Milano a causa di un suo tipico intercalare) a decidere di far ricostruire la residenza patrizia della tenuta, risalente ormai al XVI secolo. Egli scelse di affidare l'incarico all'architetto Carlo Amati. Costui era molto attivo in Brianza: tra il 1808 e il 1812, per esempio, aveva lavorato al pulpito del Duomo di Monza e agli interni di Villa La Cazzola ad Arcore; nel 1814, poi, si era occupato del porticato della Chiesa dei Santi Sisinio, Martirio e Alessandro di Brivio; l'anno successivo aveva progettato la Chiesa di San Giorgio a Casatenovo.

Si procedette, così, ai lavori, con l'aggiunta di due corpi perpendicolari alla villa, adibiti a parte agricola, conclusi nel 1846.

A quei tempi la villa era dotata anche di un oratorio, risalente al 1796, ma se ne persero le tracce alla fine dell'Ottocento.

E la chiesetta rossa? Per arrivare alla sua comparsa dobbiamo fare un salto in avanti nel tempo fino al 1952, anno in cui i fratelli Lodovico e Alberto Sormani diedero l'incarico di costruirla all'architetto Ambrogio Annoni.



Sulla lapide in memoria della costruzione della chiesetta si legge:

PATRIS DILECTISSIMI VOTVM SOLVENTES D. ALBERTVS
SORMANVS

X COMES MISSALIAE ET D. LVDOVICVS SORMANVS FRATRES
HANC AEDICVLAM REGINAE PACIS DICATAM A.D. MCMLII ERIGI
CVRARVNT ARCHITECTO AMBROSIO ANNONI MAGISTRO
COMACINO VIGESIMI SAECVLI

“Adempiendo il voto dell’amatissimo padre i fratelli Don Alberto Sormani decimo conte di Missaglia e Don Ludovico Sormani si curarono di erigere questa edicola dedicata alla Regina della Pace nell’anno 1952 con architetto Ambrogio Annoni maestro comacino del ventesimo secolo”

Milanese di Affori, tra il 1933 e il 1934 Annoni si era occupato del restauro della Basilica di Galliano a Cantù, grazie a cui la chiesa poté essere riaperta al culto dopo un lungo periodo. Ormai 70enne, realizzò la chiesetta di Pomelasca in cotto lombardo, con i tipici mattoni rossi che caratterizzano gli edifici della Lombardia rinascimentale. Morì il 3 maggio del 1954, e non fece in tempo ad assistere all’inaugurazione dell’edificio, avvenuta il 10 ottobre dello stesso anno con la benedizione di monsignor Anacleto Cazzaniga, arcivescovo di Urbino.

Curiosità: il campanile della chiesa accoglie una campana fusa a Como nel 1330 proveniente dall’ex monastero di San Genesio, dove nel 1648 suonò a distesa in occasione dell’acquisizione del feudo di Missaglia da parte di Paolo Giuseppe Sormani.

La chiesetta di Pomelasca

